THURAU SEMPRE IN GIALLO AL GIRO DI FRANCIA

La corsa sconfina in Spagna e Vitoria saluta l'arrivo solitario di un iberico

José Nazabal sorprende tutti e vince sulle strade di casa

Secondo Rik Van Linden che ha regolato il gruppo giunto al traguardo con 5'15" di ritardo

DALL'INVIATO

VITORIA — Anche in Spagna, dove vince José Nazabal con una fuga di 113 chilometri, quel ragazzino biondo, taciturno, bellino come dicono le fanciulle ad ogni arrivo e ad ogni partenza del Tour, quel tedesco che si chiama Dietrich Thurau e per il quale Merckx pronostica un grande avvenire, partecipa al cerimoniale riservato alla maglia gialla. I suoi occhi azzurri brillano, Peter Post gli è a fianco come un padre, il massaggiatore Davo che la Brooklin ha prestato alla formazione olandese, confida di aver conosciuto un atleta modesto, simpatico, con due gambe da fuoriclasse. Thurau viene dalla pista, è stato campione mondiale nella specialità dell'inseguimento a squadre, è alto un metro e ottantaquattro, denuncia settantanove chili alla bilancia, ha ventidue primavere, è alla terza stagione professionistica, e Merckx aggiunge che una volta o l'altra Dietrich conquisterà il primato dell'ora.

Thurau è un «leader» provvisorio oppure un tipo capace di lottare per il trionfo di Parigi? Lungo è il cammino che ci divide dai Campi Elisi, e la situazione odierna dice poco o niente, dice che Thurau è da scoprire. Il tedesco precede Merckx di 8", Van Impe di 14", Zoetemelk di 18", Thevenet di 19", Kuiper di 32", Galdos di 39" e sono cifre simili a parole scritte sulla sabbia. Domani la cronometro di Bordeaux esprimerà qualcosa di importante, perchè non c'è solo Thurau da scoprire. In particolare c'è da verificare Merckx, anche se Edoardo dovrebbe cavarsela con profitto in pianura: sono le salite, semmai, che potrebbero determinare la resa del capitano della Fiat. Sabato scorso, sul Tourmalet, s'è visto un Merckx in ritardo, e nonostante la ripresa molti pensano che sulle Alpi il belga non resisterà agli attacchi di Van Impe e Zoetemelk. Ma le Alpi figurano nel programma dell'ultima settimana, e perciò aspettiamo, o meglio viviamo questo Tour giorno per giorno senza escludere che prima delle Alpi la corsa abbia a registrare una classifica pressochè definitiva.

La terza tappa era partita da Orolon in un mattino con tinte autunnali. Un grigio uniforme soffocava i dintorni e i ciclisti pedalavano in sordina nonostante le sollecitazioni di Ocaña e Lopez Carril, di Hoban e Nazabal, dei pochi volonterosi che venivano subito imbrigliati. Trentadue chilometri nella prima ora, ventisette nella seconda, una lentezza, una noia, una sonnolenza generale, una gran nostalgia per la «bagarre» di una volta. Eh, sì: anche il Tour è cambiato. Il Tour ha perso quelle caratteristiche, quello smalto, quelle fasi roventi, quelle sparate che lo distinguevano da ogni competizione; il Tour s'è afflosciato, appiattito; il Tour subisce i mali di un ciclismo costretto a difendersi dagli eccessi, a misurare il passo in una realtà nemica dell'estro e della fantasia.

Il Tour entra in Spagna scalando il Col d'Ispeguy, a cavallo di una strada liberata dagli ostacoli provocati dalla esplosione di un ordigno di cui parliamo a parte, e la breve arrampicata mostra un Van Impe che insieme a Pedro Torres e Kuiper anticipa di 18" Martins, Delisle, Thurau, Zoetemelk, Agostinho, Andiano, Bruyere, Laurent, Thevenet, Galdos, Bourreau e Pronk. Più indietro Merckx e compagnia, una compagnia con Sercu e Vallet pesti e sanguinanti causa un brutto capitombolo. La discesa ricompone la fila ed è il momento in cui i corridori ricevono il sacchetto del rifornimento, una buona ragione per tornare alla calma. Forza ragazzi altrimenti faremo sera.

La Spagna ci offre una schiarita, un po' di sole, colori vivaci, e in altura, andando verso Leiza, taglia la corda Nazabal. Fra il verde dei paesi baschi, Nazabal è di casa, è profeta in patria, è uno spadaccino accreditato di 4'40" in un coro di evviva. E i campioni? I campioni rimangono alla finestra poichè Nazabal non li preoccupa. E così il cavaliere solitario mette le ali, conta un vantaggio massimo di 11'40" quando manca una quarantina di chilometri. E' fatta, ovviamente, e il finale è un tappeto di velluto per il rappresentante della Kas, vincitore a mani alzate davanti allo stabilimento dell'industria che finanzia il gruppo ciclistico spagnolo.

E' il quarto successo di José Nazabal, ventisei anni, figlio di agricoltori, campione nazionale della montagna, un gregario al servizio di Galdos. La seconda moneta è di Van Linden a spese di Sercu, poi Levitan comunica che il Tour del '79 inizierà nuovamente a Fleurance: quello del '78, com'è noto, prenderà l'avvio dall'Olanda, da Leiden, cittadina nelle vicinanze di Amsterdam. E oggi? Oggi da Vitoria a Seignosse Le Penon, avremo la gara più lunga perchè i chilometri saranno 256 e magari anche di più prima di approdare sulla riva dell'Atlantico visto che Levitan è come Torriani, che le distanze reali superano le distanze ufficiali. Sarà un viaggio sul liscio, fatta eccezione per un paio di colline, una marcia di trasferimento, probabilmente, e una grossa volata.

Gino Sala

VITORIA — Thevenet e Merckx, di ottimo umore, si rifocillano in gara.

Non si è fatto attendere il preannunciato attacco alle istituzioni turistiche francesi

Esplode una bomba poco prima del passaggio della carovana

Due spettatori, padre e figlio, feriti lievemente, ma poteva anche essere un disastro

DALL'INVIATO

VITORIA — Un attentato che avrebbe potuto provocare gravissime conseguenze è stato effettuato ieri sulla strada del Tour de France, quando a circa due chilometri dalla vetta del Col d'Ispeguy è esploso un ordigno che ha fatto cadere grossi massi nel territorio al confine con la Spagna. L'esplosione è avvenuta un'ora prima del passaggio dei corridori. Sono rimaste ferite due persone, due uomini, padre e figlio, a quanto pare. La carica di dinamite era potente e qualora il dispositivo fosse entrato in azione più tardi, mentre transitavano i ciclisti e il seguito, con molta probabilità avremmo registrato un disastro.

Come è noto, lo scorso sabato una organizzazione di estremisti baschi aveva preannunciato «attacchi» alle istituzioni turistiche francesi, però al momento in cui telefoniamo nessuno ha rivendicato l'attentato di ieri. La condanna per quest'episodio di violenza è generale. I dirigenti del Tour tacciono, ma in realtà sono in allarme anche per la giornata odierna che vedrà la carovana passare per centosessantatre chilometri in terra di Spagna prima di rientrare in Francia.

★

Notizie sugli italiani della Bianchi. Uno dei sei, il romagnolo Glauco Santoni, è caduto durante le prime fasi della tappa riportando la sospetta frattura del mignolo della mano sinistra. Santoni era atteso sabato sui Pirenei, ma è naufragato insieme ai compagni. Non c'è un italiano, comunque, che abbia ambizioni di classifica. Obiettivo principale è di portare Van Linden alla conquista della maglia verde.

Naturalmente il direttore sportivo Giancarlo Ferretti chiede anche due o tre successi parziali, vuoi con Rik Van Linden che è un velocista molto quotato, vuoi con un altro, per esempio Santambrogio. E in proposito il corridore di Seregno dice: «Una tappa dovrei vincerla e anche Parsani è un tipo in grado di centrare un traguardo. A nostro vantaggio c'è che se andiamo in fuga non diamo fastidio ai campioni. Certo, bisogna aver intuito e gambe buone, diversamente si rimane all'asciutto. Il Tour nulla regala...».

Già, gli italiani in classifica sono molto giù, verso il fondo: il primo è Santoni, cinquantaduesimo a 23'33". E' rimasto a casa Gimondi ed è una Bianchi senza comandante. Aggiusteranno i conti, torneranno in patria con un po' di quattrini se andrà come spera Santambrogio.

g. s.

Arrivo e classifica

Ordine d'arrivo della terza tappa del Giro ciclistico di Francia, Oloron Sainte Marie-Vitoria di km. 248,200:

1. JOSE NAZABAL, in 7 ore 35'30" alla media oraria di km. 32,401; 2. R. Van Linden a 5'15"; 3. Sercu; 4. Esclassan; 5. Smit; 6. Rouxel; 7. Thaler; 8. Raas; 9. Thurau; 10. Delepine; 11. Karstens; 12. Teirlinck; 13. Hoban; 14. Bourreau; 15. Vesemael. Tutti con il tempo di Van Linden.

Classifica generale:

1. DIETRICH THURAU, 23h 07' e 10"; 2. Merckx a 8"; 3. Laurent a 13"; 4. Van Impe a 14"; 5. Rouxel a 16"; 6. Zoetemelk a 18."; 7. Thevenet a 19"; 8. Galdos a 24"; 9. Villemiane a 31"; 10. Meslet a 32".

contropedale

Tanti D'Artagnan a cominciare da Alassio Graziani tornerà a casa col suo trofeo

DALL'INVIATO

VITORIA — *Abbiamo già alle spalle quattro giornate, è domenica, siamo in Spagna e oggi torneremo in Francia per un bagno nell'Atlantico. Il Tour è dunque in pieno cammino dopo tanta Guascogna e tanti D'Artagnan, dopo un bel viaggio per giungere ai nastri di partenza. In verità il primo guascone l'avevo incontrato facendo sosta ad Alassio. Ero salito nell'entroterra in un tramonto rosso. Meravigliosa quella cornice del golfo da Santa Croce, quei colori, quelle luci, quell'angolo di poesia, e mentre lo sguardo spaziava, una voce, un saluto, una vigorosa stretta di mano interrompevano le mie riflessioni. Era Bruno, un amico, un ex pugile che quando parla agita le braccia come se fosse sempre in un ring, che oltre a gesticolare grida, che in ogni momento, per un qualsiasi motivo, è di una decisione impressionante. Siamo finiti davanti ad una bottiglia di autentico Pigato e al secondo bicchiere ecco che il D'Artagnan d'Alassio mi presenta un falegname entrato nel bar a prendere certe misure. «Pensa, è un artista che vestirebbe anche una mosca. Non c'è angolo della città senza un cenno della sua fantasia...»*

Il falegname chiedeva un giudizio su Perletto, l'unico corridore professionista della Liguria, «un gran bravo ragazzo, troppo bravo», dicevo, e s'andava coi ricordi a Brignole, gregario di Bartali, ai fratelli Rossello, a Vittiglio, una meteora che adesso fa il bagnino, e con Zeno «il pilota dell'Unità» un pochino fremente perché il viaggio era lungo, si riprendeva il cammino verso Fleurance. Circa una giornata e mezzo di macchina: Nizza, i richiami della Costa Azzurra, il sud della Francia, Avignone, Nimes, Tolosa in pieno traffico e infine un D'Artagnan sulla porta di un albergo. «Spiacente, siamo al completo, siamo inrasi dalla carovana del Tour, se volete una camera tornate indietro», consigliava una signora bionda come le spighe di grano dei campi circostanti, e un altro hotel era occupato da un matrimonio, un altro ancora aveva affittato anche il solaio, e proseguendo nelle richieste era una sequenza di risposte negative, finché a sera inoltrata un D'Artagnan che indicava un castello ci portava al sospirato giaciglio. Era il castello di Larroque, una costruzione del Settecento circondata da alberi giganteschi, da un laghetto azzurro, da un magnifico parco. Le stanze tappezzate di stoffa, il ristorante col profumo dell'Armagnac, vecchi quadri, vecchi camini, e un conto (tutto considerato) ragionevole. E così Zeno poteva dormire il sonno dei giusti. Una notte silenziosa tra muri antichissimi, il canto del gallo al mattino e la Guascogna davanti a noi. Grazie signor D'Artagnan, e perdona coloro che abusano della tua figura appiccicandoti ovunque, sui liquori, ai rasetti di prugne e di miele, nei negozi di ogni genere, perfino nelle farmacie. Perdona, perdona

★

Quando arriveremo a Chamonix, un compagno d'avventura andrà sul palco per ricevere la medaglia di riconoscimento del Tour e sarà un lunedì in cui Rino Negri dovrà pubblicamente congratularsi con il suo pilota, con Ezio Graziani, cittadino di Busto Arsizio, trenta Giri d'Italia, 27 Giri di Francia, una vita dietro ai ciclisti. Graziani è stato un eccellente rugbista. Giocava nell'Amatori di Milano e come seconda linea venne selezionato per la nazionale. Uno sportivo praticante, una giovinezza a lottare per la palla ovale, bei tempi, bel pezzo d'uomo ancora oggi, una faccia da cagnone buono, un sorriso dolce, e il 18 luglio Graziani rispetterà il cerimoniale indossando camicia e cravatta, un po' impacciato, forse, un po' emozionato, un po' timido di fronte a Jacques Goddet, a Felix Leritan, ai commissari, agli intendenti, ai vari comandanti, ma il vecchio rugbista avrà il suo trofeo, e tornando in Gazzetta potrà mostrarlo a Vincenzo Torriani che molto pretende e nulla riconosce.

★

Poulidor è qui come radiocronista e riceve più applausi di Anquetil, il quale scrive sul giornale organizzatore. Anquetil s'è imposto in cinque Tour. Polidour non ha mai indossato la maglia gialla, eppure i francesi hanno sempre preferito Raymond a Jacques poiché il perdente è entrato in ogni casa con la forza della tenerezza e della simpatia, mentre il vincitore rimanera sull'uscio perché freddo, quasi glaciale nelle sue espressioni. E' qui anche Jean Robic con la sua testa di vetro, un Robic che vive di scampoli, di vari mestieri, se non proprio di elemosina. Un circo lo aveva ingaggiato con una bicicletta piccola come lui, e Jean girava, girava, girava finché temendo di battere una altra volta il capo, ha lasciato il tendone perché una testa di vetro è doppiamente fragile e preziosa.

gisa

Giovedì parte il Giro d'Italia per dilettanti

EMPOLI (Firenze) — L'ottavo Giro ciclistico d'Italia per dilettanti, valido per l'assegnazione del «Trofeo Campagnolo» e che quest'anno avrà il patrocinio del quotidiano *Stadio*, prenderà l'avvio giovedì prossimo da Sovigliana di Empoli (Firenze) e si concluderà, dopo dieci tappe, a Pordenone.

Saranno alla partenza 102 corridori italiani e 36 stranieri. Questi ultimi suddivisi in sei squadre nazionali in rappresentanza di Spagna, Svezia, Polonia, Danimarca, Svizzera e Cecoslovacchia.

All'Arena di Milano la magnifica rivincita del campione d'Europa

Mennea: sui 200 metri l'avventura più bella

Alberto Juantorena: una tournée piena di trionfi - Samson Kimombwa: l'astro nascente del mezzofondo

Pietro Mennea insegue i 400 metri mosso dal sogno di passare alla storia dell'atletica leggera come il primo europeo capace di vincere i campionati continentali prima sui 200 (sprint puro) e poi sui 400 (sprint prolungato). Ma i 400 sono fatica diversa che il mezzo giro. I dinamismi cambiano e cambia anche l'apnea (la corsa senza tirare il fiato) che praticamente assimila la velocità, dai 100 ai 400. Quindi Pietro è sempre legato alla *sua* gara: che è il mezzo giro. E sabato sera all'Arena — dopo un assaggio vincente a Torino contro gli americani — ha centrato la miglior prestazione mondiale stagionale con 20"11. La prestazione è prodigiosa visto che avversari del campione d'Europa erano il campione olimpico Don Quarrie e quello Steve Williams che ancora maledice la cattiva sorte che l'ha costretto a disertare il *tartan* di Montreal.

Quarrie è partito con eleganza e furia (la classe fa parte dell'ingaggio) e a metà gara nessuno avrebbe messo in dubbio il suo successo. Mennea escluso. Pietro a quel punto è cresciuto, è diventato un gigante, ha divorato il rettifilo e con esso il campione olimpico. Quarrie sembrava fermo mentre Mennea si avviava al traguardo con una prestazione eccezionale: 20"11. Non si tratta solo del record italiano ma pure della miglior prestazione mondiale della stagione oltre che di un tempo che avvicina il primato continentale di Valeri Borzov (20" netti).

Sul giovane campione di Barletta è difficile dire cose nuove. Lui è mosso da una molla che raramente è disgiunta dalla polemica. Ma per essere efficace deve trattarsi di una polemica filtrata, dopo che la rabbia l'ha causata. Altrimenti l'azzurro scade nel compatimento sulle «proprie disgrazie» o su gare rese cieche da una collera cieca.

La «Notturna» dell'Arena milanese ha regalato ai 30 mila spettatori presenti il grande primato di Mennea e tante altre cose. Era in gara, per esempio, quel keniano esile e giovane (ha solo 21 anni) che tre giorni fa ha battuto, a Helsinki, il record mondiale dei 10 mila. In quell'occasione Samson Kimombwa, questo è il suo nome, se n'è andato con la compiacenza di Franco Fava e Tony Simmons che non credevano possibile che la falcata leggera della piccola antilope potesse reggere fino al termine. Al quinto km, infatti, «Kim» era in ritardo su Dave Bedford, primatista in carica, di quasi 10 secondi. All'arrivo era in vantaggio di 3 decimi.

All'Arena si sperava che Kimombwa fosse capace, con l'aiuto di Franco Fava e Luigi Zarcone, di cancellare il record (13'13") di Emiel Puttemans. Il ciociaro e il siciliano si sarebbero, a loro volta, giovati dell'aiuto del piccolo keniano per cancellare il vecchio primato di Gianni Del Buono. La cosa non è riuscita e comunque ne è venuta fuori una delle più belle gare sui 5 mila mai viste in Italia, forse la più bella. Kimombwa, vincitore in 13'21"9, ha ottenuto la sesta prestazione stagionale (dopo Dick Quax, Suleiman Nyambui, Nick Rose, Filbert Bayi e Brendan Foster: un neozelandese, due tanzaniani e due inglesi) mentre Franco Fava (terzo in 13'28"4) e Luigi Zarcone (secondo in 13'25"3) hanno di poco peggiorato l'exploit del 29 giugno a Helsinki.

Alberto Juantorena non ha corso gli 800 contro Boit che, a sua volta, per non correre il rischio di trovarsi di fronte all'ultimo momento il cubano, ha optato per i 1.500. Il campione olimpico si è cimentato sui 400 dove ha trovato l'americano Bob Taylor, partito fortissimo. Alberto non ha faticato a vincere visto che a lui basta accelerare il ritmo e allungare la gia enorme falcata per togliersi di dosso qualsiasi avversario. Assai buono il tempo: 45"58.

Il cubano è in Europa da 26 giorni e finora non ha mai perduto. Ha vinto gli 800 a Ostrava (1'45"76), a Berlino (1'46"1), a Bydgoszcz (1'43"66), a Londra (1'45"50) e i 400 a Bratislava (45"64), a Berlino (44"98), a Bydgoszcz (45"73), a Praga (47"), a Londra (45" e 30), a Helsinki (45"77). Batterlo è quasi impossibile ma è altrettanto quasi impossibile — almeno per ora — che lui riesca a migliorare il record mondiale dei 400 ottenuto da Lee Evans (43"86) ai Giochi di Messico. Quel record, realizzato in altura, è un po' come quello di Bob Beamon (8,90) nel lungo. Si tratta di prestazioni eccezionali favorite da un cumulo di favorevolissime circostanze (non ultima, anzi prima, l'altura). Il 45"58 è quindi grosso responso che tuttavia la gente stenta a gustare proprio a causa del «diabolico» limite scritto da Evans nell'aria rarefatta di Messico.

Carlo Grippo è stato stroncato sugli 800 dallo jugoslavo Miroslav Savic (erede di Luciano Susanj) e dall'americano di colore Seymour Newman. Carletto non è riuscito a far meglio di un modesto 1' 47" e 8 mettendo in luce una preoccupante carenza di tenuta. L'azzurro è stato sì capace di produrre un attacco all'uscita dalla curva; ma sul rettifilo si è spento: non aveva da dare niente di più dei 2 decimi che gli hanno consentito di concludere davanti al finlandese Taskinen (che ritroverà tra 12 giorni ad Atene, per la semifinale di Coppa Europa). Grippo pare proprio che non abbia motivazioni.

Ancora su Mennea: ha concluso con uno stile che neppure pareva il suo, abituato com'è a chiudere spesso con affanno. Era davvero bello il Mennea esploso sul *tartan* dell'Arena. E chissà che lo stile non gli sia perfezionato proprio dall'uso razionale delle forze sulla più dura distanza dei 400 metri. Se così fosse ben vengano anche i 400, gara ardua che costringe, pur nell'appannamento del cervello per debito d'ossigeno, a riflettere su quel traguardo che appare lontano come la luna e che pure bisogna raggiungere nel migliore dei modi.

Remo Musumeci

Pietro Mennea sul filo dei 200 m. in 20"11 sabato notte all'Arena di Milano.

Intervista con Lonzi sulla pallanuoto azzurra

Nazionale ringiovanita in Svezia con fiducia

Gli «europei» per maturare - Come richiamar gente in piscina

Il campionato di pallanuoto è al massimo dei giri. La battaglia per la conquista dello scudetto si fa sempre più rovente: Canottieri Napoli, Florentia e Recco si danno battaglia, affilano le armi in vista degli scontri decisivi. Sabato 9 luglio alla piscina «Costoli» di Firenze la RN Florentia-Algida ospiterà la Canottieri di Dennerlein che attualmente conduce la classifica. In caso di vittoria da parte degli uomini di Gianni De Magistris questo torneo diventerebbe ancor più elettrizzante.

In attesa di questo «scontro» la nostra rappresentativa azzurra, largamente rinnovata rispetto alla squadra che lo scorso anno a Montreal conquistò la medaglia d'argento, incontrerà a Roma la nazionale di Cuba, una delle più forti ed agguerrite formazioni del mondo. Così, in vista di questa «amichevole» in programma mercoledì sera al Foro italico, da oggi gli uomini prescelti dal CT Gianni Lonzi si ritroveranno a Roma per iniziare la preparazione.

La settimana scorsa a Sanremo si è svolto un interessante esagonale: ha vinto la Ungheria. L'Italia si è classificata al secondo posto totalizzando gli stessi punti dei magiari. Gli ungheresi hanno vinto grazie al miglior quoziente reti. Risultato giusto? Lo chiediamo a Lonzi sul quale ricadono le responsabilità azzurre in campo internazionale.

«Gli ungheresi hanno vinto molto bene. Risultato onesto anche perchè i magiari si sono permessi il lusso di lasciare a Budapest due giocatori del calibro di Farago e Chapo. Per noi si è trattato di un esame più che probante. Questo torneo ci è venuto a proposito poichè abbiamo avuto la possibilità di incontrare l'URSS, la Romania, la Olanda, oltre che l'Ungheria, vale a dire le squadre che vanno per la maggiore nel mondo. Come sai dopo Montreal, vista l'età media dei componenti la squadra, ho deciso di ringiovanire e così a Sanremo ho presentato una formazione priva di Ghibellini, Alberani, D'Angelo cioè di coloro che con Gianni De Magistris formavano l'ossatura del nostro "Settebello".

Quali i programmi?

«Mercoledì sera contro Cuba con molte probabilità manderò in campo la stessa formazione di Sanremo, quella formata da Panerai, Simeoni, Baracchini, Marsili, G. De Magistris, Pirone e Costagliola. Poi nel corso della partita effettuerò delle sostituzioni. In questo momento devo pensare ai campionati di Europa in programma a Norkoping in Svezia. Devo perciò far fare della indispensabile esperienza internazionale a giovani che a Sanremo, giocando nella formazione B, hanno messo in mostra numerose qualità».

Speranza per gli «europei»?

«Le nostre speranze sono minime: abbiamo ringiovanito la squadra. Unico punto d'arrivo far maturare il più alla svelta possibile le nuove leve. La differenza che ancora sentono rispetto alle squadre dell'Est è enorme. Gli "europei" dovranno servirci per maturare, per fare esperienza. Non abbiamo materiale umano come l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti, la Romania, l'Olanda per non parlare dell'Ungheria che rimane ancora la squadra più possente ed abile del mondo».

Quali le ragioni di questa differenza?

«Noi siamo sempre costretti ad inseguire gli altri. Non abbiamo impianti idonei per poter lavorare in continuazione. Quindi siamo costretti ad arrangiarci. Nonostante questa situazione nell'ultimo quadriennio siamo riusciti a conquistare il secondo posto alle Olimpiadi, il terzo ai "mondiali", il primo ai campionati europei giovanili e tanti altri successi. Però non abbiamo il materiale-uomo al pari degli altri anche se è vero che possiamo mettere sulla bilancia una certa inventiva e la grinta. Inoltre, nonostante certi successi, ancora in Italia la pallanuoto non è seguita come in altri Paesi.

Una partita di pallanuoto dura mediamente un'ora. Un po' poco per uno spettacolo che si rispetti. Perchè allora non completare la serata: prologo con una manifestazione di nuoto o una esibizione di tuffi e poi la partita? In questo caso aumenterebbe l'interesse e lo spettatore resterebbe in piscina almeno 2 ore e mezzo, cioè trascorrerebbe la serata.

«Sono pienamente d'accordo. Bisognerebbe fare iniziare le partite alle 21,30 (e non alle 21) e dalle 20,30 alle 21,30 far disputare delle gare o partite riservate agli allievi o juniores. Nel basket prima di una partita i giocatori si esibiscono in morimenti di riscaldamento che però richiamano l'interesse del pubblico. Se la FIN decidesse di abbinare alla pallanuoto anche le gare di nuoto, sugli spalti delle piscine si darebbero convegno anche i genitori e gli amici dei nuotatori, si allargherebbe l'interesse alla pallanuoto».

Loris Ciullini

La Ackermann eguaglia il suo primato mondiale di salto in alto (1,96)

DRESDA (RDT) — La tedesca della Repubblica Democratica Rosemarie Ackermann ha uguagliato ieri il proprio primato del mondo del salto in alto con m. 1,96, durante l'ultima giornata dei campionati della RDT.

Da notare che la primatista mondiale disputava ieri la sua prima gara della stagione, dopo un lungo riposo dovuto allo stiramento riportato a San Sebastian nel marzo scorso, durante i campionati europei indoor.

DAL 1° LUGLIO NUOVI ABBONAMENTI A PREZZI INVARIATI

BOLOGNA F.C. S.p.A.

VIA S. STEFANO, 71
ORARIO UFFICIO: dalle 9 alle 12 dalle 15 alle 19

CENTRO COORDINAMENTO: VIA CADUTI DI CEFALONIA N. 1

ABBONAMENTI 1977-1978

TRIBUNA NUMERATA	L.	190.000
TRIBUNA PARTERRE	L.	115.000
DISTINTI NUMERATI	L.	85.000
DISTINTI NUMERATI RAGAZZI (FINO A 15 ANNI)	L.	50.000
CURVE	L.	25.000
CURVE RAGAZZI (fino a 15 anni)	L.	10.000

Prezzi comprensivi di Tassa Erariale, IVA, Percentuale squadra ospite, Percentuale Lega

RISERVATO AI PRIMI 10.000 ABBONATI: OMAGGIO UN NUMERO ECCEZIONALE DEL MENSILE PER I TIFOSI «IL ROSSOBLU'» - GLI UFFICI RIMARRANNO CHIUSI DALL'11 AL 18 AGOSTO